

SCHEMA DI PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE (PLSR)

Avvertenze:

Ai sensi della DGR n. 149/08 'Disposizioni attuative regionali' (DAR):

'Nel primo anno di attuazione del PSR, per attivare la ricevibilità delle domande sul proprio territorio le Province e Comunità montane devono comunicare agli uffici della Giunta regionale entro il 21/1/08 la ripartizione per misura delle risorse loro assegnate. Tale ripartizione deve rispettare i totali per asse dell'intero quadriennio e il totale per anno, comprendente tutti e tre gli assi prioritari.

La prima programmazione finanziaria deve tenere conto delle misure per cui è prevista la pubblicazione dei bandi in tempo utile per la prima scadenza per la predisposizione delle graduatorie (15/4/2008) e deve essere accompagnata da una relazione che motiva le scelte finanziarie effettuate. Le previsioni finanziarie per misura devono tenere conto degli importi necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo 2000/06.

Entro il 31/5/08¹, le Province presentano agli uffici della Giunta regionale i programmi locali di sviluppo rurale (PLSR), concertati e condivisi con le Comunità montane.

A partire da un'analisi del territorio di competenza, tali programmi individuano i principali fabbisogni, le strategie prescelte in relazione ad essi con l'indicazione delle misure attivate, le loro dotazioni finanziarie nonché l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

I PLSR contengono inoltre un'articolazione specifica elaborata ed approvata dalle Comunità montane ricadenti nel territorio di loro competenza, comprendente le misure attivate, le loro dotazioni finanziarie e l'indicazione dei criteri aggiuntivi di selezione delle operazioni finanziate e delle eventuali ulteriori limitazioni ed esclusioni per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari.

Alle Province è affidato il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale, compreso la programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 'Metodo Leader'.

In assenza di un programma locale approvato, vigono unicamente le norme regionali previste nelle procedure di attuazione e nei bandi per la selezione delle domande.

I PLSR hanno validità per tutto il periodo di programmazione². I PLSR approvati entrano in vigore a decorrere dalla data della loro pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. I PLSR possono essere modificati con un'unica proposta annuale, presentata entro il 31/7 di ogni anno³, contestualmente alla revisione della programmazione finanziaria.

Le specifiche relative alle modalità di presentazione e redazione dei PLSR sono definite con successivo atto della Giunta regionale.⁴

Le Province redigono i PLSR tenendo conto dei Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale.'

L'elaborato non deve superare complessivamente le 150 pagine .

L'elaborato deve essere inviato al seguente indirizzo di posta elettronica: psr@regione.toscana.it. Lo stesso documento, unitamente all'atto di approvazione, deve essere inviato per posta mediante raccomandata a/r al seguente indirizzo: Regione Toscana - Giunta regionale – DG dello Sviluppo Economico – Settore Programmi comunitari in materia di Sviluppo Rurale, Via di Novoli n. 26, 50127 Firenze.

¹ La data ultima di presentazione dei PLSR da parte delle Province è stata posticipata al 31/7/2008, con la DGR 243/08

² Per la parte finanziaria il periodo di programmazione si limita al 2007/2010

³ Tale termine decorre a partire dal 2009; nel 2008, la programmazione finanziaria già approvata con DGR n. 84/08, può essere modificata e presentata contestualmente ai PLSR entro la scadenza del 31.7. In ogni caso i PLSR possono essere integrati in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione di altre misure con emanazione di nuovi bandi per la selezione delle domande.

⁴ Il presente atto detta appunto tali specifiche e modalità.

1. ENTE

PROVINCIA DI

COMUNITA' MONTANE ricadenti nel territorio provinciale:

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale

Indicare nelle tabelle di seguito riportate le principali zonizzazioni nel territorio di competenza derivanti da documenti di programmazione relativi ai fondi comunitari.

a) aree rurali secondo la metodologia PSR 2007/13 (indicare con una X la classificazione pertinente per ciascun comune):

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale In Ha	Abitanti Fonte Cens. 2001	Abitanti Ultimo anno disponibile Fonte: ISTAT
Provincia								
Comunità Montana 1								
Comunità Montana 2								
Totale								

b) zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione (indicare con una X la ricaduta di ciascun comune nelle zonizzazioni previste negli strumenti indicati in tabella, per il POR CreO precisare se trattasi di comune urbano (U) o montano (M))

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	PON FEP ⁵	Obiettivo 3 "Cooperazione"
Provincia					
Comunità Montana 1					
Comunità Montana 2					

⁵ Possibile sovrapposizione

2.2 Descrizione sintetica dell'area

Riportare i seguenti dati (con un 'di cui' per ogni Comunità Montana) ove il dato non è disponibile, devono essere fornite delle stime:

- a) n. abitanti totali (fonte: Censimento 2001 e rilevazione anagrafica ISTAT sui comuni, ultimo anno disponibile);
- b) superficie totale (fonte: dati ISTAT);
- c) densità della popolazione (fonte: ISTAT)
- d) SAU e SAT, anche suddivise per categoria di coltura (fonte: Censimento agricoltura 2000);
- e) superficie boschiva e superficie boschiva per tipologia di soprassuolo e per categoria di proprietà (fonte: Inventario forestale della Regione Toscana);
- f) superficie zone montane e svantaggiate (fonte: ARTEA);
- g) superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- h) superficie zone Sic, ZPS, SIR (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- i) superficie zone Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- j) superficie zone ZVN e zone di rispetto delle risorse idropotabili (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- k) superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: ARSIA);
- l) parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- m) altre zonizzazioni ritenute significative ai fini del piano (es. usi civici.);
- n) consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT);
- o) numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali (fonte: CCIAA);
- p) numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa);
- q) numero posti letto in agriturismo (fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo economico).
- r) numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura (fonte: ISTAT);
- s) tasso di disoccupazione (fonte: ISTAT)

2.3 Analisi socio-economica

In questo paragrafo devono essere commentati sinteticamente i dati socio economici sopra elencati, in particolare per quanto riguarda le tendenze di medio periodo (ultimi 10 anni), con un dettaglio per le Comunità montane.

2.4 Analisi settoriale

In questo paragrafo devono essere commentati sinteticamente i dati settoriali sopra elencati, in particolare per quanto riguarda le tendenze di medio periodo (ultimi 10 anni), con un dettaglio per le Comunità montane.

3 Impatto della precedente fase di programmazione 2000-2006

Descrivere sinteticamente i fabbisogni, le strategie e gli obiettivi individuati nel PLSR per la precedente fase di programmazione 2000/06. Mediante le tabelle seguenti illustrare i risultati raggiunti per asse e per misura.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
				Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia	1				
	2				
	3				
	4				
	6				
	8.1				
	8.2				
	9.3				
	9.4				
	9.5				
	9.6				
9.7					
	totale				
Comunità Montana 1	1				
	2				
	3				
	4				
	6				
	8.1				
	8.2				
	9.3				
	9.4				
	9.5				
	9.6				
9.7					
	totale				

Riepilogo a livello provinciale				
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
			Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1				
2				
3				
4				
6				
8.1				
8.2				
9.3				
9.4				
9.5				
9.6				
9.7				
totale				

Da questo punto, il PLSR si articola in una sezione per ciascun Ente (Provincia o Comunità montana) competente per territorio.

Ente: (Provincia/CM)

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

Sulla base dell'analisi del contesto e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione si individuino i fabbisogni del territorio nel suo complesso, con specifiche per le Comunità montane.

Una delle metodologie di sintesi consigliate è l'analisi SWOT di cui si riporta la tabella di sintesi, da ripetersi per ciascun asse di programmazione, con particolare riferimento ai principali settori produttivi:

Punti di forza	Punti di debolezza
Opportunità	Rischi

Segue poi l'elencazione dei fabbisogni pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili nell'ambito del PSR 2007/13.

5 OBIETTIVI

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo, si individuino gli obiettivi della programmazione, coincidenti necessariamente con quelli del PSR.

6 STRATEGIE

Individuazione delle strategie in riferimento agli obiettivi descritti nel punto precedente e alle misure attivabili con il piano, con approfondimenti e motivazioni relativi alle misure ed azioni effettivamente attivate.

6.1 Specifiche relative ai criteri di selezione delle operazioni finanziate

Le specifiche previste dal presente punto sono compilate dalle Province e dalle Comunità Montane solo per le misure da loro attivate nell'ambito della presente programmazione e per le misure di competenza regionale.

Alle Province e alle Comunità Montane è data la possibilità di incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi previsti nel DAR (DGR 149/08) per ciascun criterio di selezione delle domande riferite alle singole misure del PSR, tenendo presente le seguenti specifiche:

- possono essere attribuiti massimo due punti ulteriori per ciascun criterio, fermi restando i massimali indicati nel DAR per ciascun criterio.
- per le misure 121 e 123 (sottomisura a), devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori ai criteri di selezione riferiti agli investimenti prioritari o ai territori prioritari per comparto produttivo⁶.

Inoltre può essere aggiunto:

- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito a progetti o tipologie di progetti previsti dal Patto territoriale per lo sviluppo locale (PASL), concordato con la Giunta regionale;
- un ulteriore criterio (max 2 punti ulteriori) riferito ai progetti inseriti nei Programmi integrati territoriali (PIT), di cui al successivo punto 8.

Le specifiche possono essere integrate in ogni momento in caso di modifica del PSR o in caso di attivazione da parte regionale di altre misure.

7 PREVISIONI FINANZIARIE

Devono essere formulate le previsioni finanziarie per misura e per anno secondo la tabella seguente: la tabella deve essere compilata rispettando gli importi assegnati a ciascun Ente dalla DGR n. 84/08.

⁶ La prescrizione deriva da una richiesta, espressa dalla Commissione europea nel corso del Comitato di Sorveglianza del 25.1.08, in merito al rafforzamento del peso dei criteri di selezione già previsti nel PSR.

8 PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

I PIT, finalizzati alla risoluzione di problemi specifici, possono riguardare:

- l'attivazione coordinata di più misure/sottomisure/azioni finalizzate ad un obiettivo comune, collegato a specifici fabbisogni di un settore e/o di una parte del territorio di competenza;
- la concentrazione di una determinata misura/sottomisura/azione su programmi territoriali aventi una massa critica minima predefinita e finalizzati alla risoluzione di problematiche chiaramente predeterminate.

I PIT devono comprendere:

- I. Aree interessate;
- II. Problematiche da affrontare;
- III. Soggetti interessati e/o aderenti;
- IV. Risorse impegnate e loro provenienza;
- V. Tipologie di misura/azione/intervento attivate;
- VI. durata del programma (minimo quinquennale).

Le caratteristiche dei progetti integrati sono definite dalle province o Comunità montane o da altri soggetti promotori operanti in stretta relazione con gli uffici di tali Enti, che li esaminano in stretto raccordo con gli uffici della Giunta regionale.

I PIT sono adottati dalla Provincia o Comunità montana competente ed acquisiscono efficacia ai fini dell'assegnazione delle priorità.

9 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

I PLSR devono essere coerenti con il PSR 2007 – 13.

Deve essere descritta sinteticamente la coerenza con le priorità previste dai Patti per lo Sviluppo Locale (PASL) stipulati con la Giunta regionale (tenendo conto anche del processo di aggiornamento previsto dalla DGR n. 814/07) e con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale dell'Ente proponente, in particolare i Piani Territoriali di Coordinamento delle province ed i Piani di Sviluppo Socio Economico delle Comunità montane.

10 PROCESSO CONCERTATIVO

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 49/1999, per l'elaborazione del PLSR devono essere attivate procedure di concertazione secondo i principi riportati nel citato articolo di legge. E' opportuno che di tali procedure (che dovranno coinvolgere gli attori istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste attive sul territorio) sia data una descrizione sintetica, in termini di incontri effettuati e di esiti degli stessi.

11 UFFICIO RESPONSABILE

Indicazione dell'ufficio che svolge i compiti di unità di coordinamento.